

“Il Popolo”, 11 luglio 1950

Questo suo secondo intervento in merito alla Cassa del Mezzogiorno è più tecnico e specifico del precedente, sopra riportato ed effettuato due giorni prima. La “Cassa” rispondeva, in definitiva, ad esigenze di riforma strutturale della realtà meridionale, essa era un mezzo per arrivare a cambiare l’equilibrio sociale ed economico delle regioni del Sud, che dovevano, per questo, raggrupparsi in un fronte unitario senza disperdere le loro energie in richieste particolaristiche.

(L. Giorgi)

La Cassa del Mezzogiorno strumento di elevazione sociale, “Il Popolo”, p. 5, 11 luglio 1950.

Il Convegno economico appulo – lucano, nel corso del quale sono stati esaminati i problemi più importanti connessi con l’istituzione della «Cassa del Mezzogiorno» si è concluso con i discorsi riassuntivi degli on. Scoca e Dossetti.

L’on. Scoca ha spiegato che per essere fedeli al concetto e allo spirito della «Cassa» si è voluto di proposito concentrare il programma solo su opere straordinarie. Gli ospedali, gli acquedotti, le scuole, di cui si è parlato sono certo esigenze gravi e inderogabili, ma non rientrano nei compiti della «Cassa», il che sta a confermare che gli stanziamenti ordinari per il Mezzogiorno rimarranno integri nei bilanci ordinari dei vari Ministri come è detto nello stesso articolo 1 della legge che dice esplicitamente che *«restano ferme le attribuzioni e gli oneri dei Ministeri competenti per opere anche straordinarie alle quali lo Stato provvede nei singoli stadi di previsione dei Ministeri».*

Si è levato quindi a parlare l’on. Dossetti. Egli ha rilevato da tutta la discussione la contrapposizione di due tesi: una dispersiva, che cioè era meglio assegnare maggiori disponibilità ai vari Ministeri, oppure distribuire la somma alle varie province; la seconda favorevole a un programma unitario. La legge è per la seconda tesi, per la tesi che cioè si oppone ad ogni divisione e distribuzione. La legge sulla «Cassa» mostra che per la prima volta è entrata nella coscienza dello Stato e degli uomini che agiscono in suo nome, la necessità di una incisione strutturale. Ecco perché l’articolo primo della legge non parla neppure di «Cassa», proprio per sottolineare che la «Cassa» non è che un mezzo per raggiungere un certo fine. Più importante della «Cassa» è il programma generale di interventi: intervento coordinato, unitario e concentrato, allo scopo di determinare una situazione nuova, cioè la rottura di un vecchio falso equilibrio e l’avvio verso un equilibrio nuovo della situazione economica e sociale dell’Italia meridionale. Le regioni meridionali non possono pertanto e non debbono rimanere in una psicologia di rivendicazioni territoriali, provinciali o comunali, non possono tenere un atteggiamento rivendicazionista. La loro situazione di depressione esige una grande azione frontale unitaria e le regioni meridionali debbono, in perfetta armonia, rilevare i loro bisogni, formulare un programma unitario e porlo allo Stato non nell’interesse particolare delle singole regioni ma nell’interesse generale.

L’oratore ha quindi concluso con un appello alla collaborazione di tutti gli uomini di qualunque ispirazione politica nel nome dell’amore alla loro terra.